

Spese pazze, stangati gli ex capigruppo Monari deve restituire mezzo milione

Otto condannati dalla Corte dei Conti: uso personale, non giustificate o non inerenti

750 1,2 34

Mila euro	Milioni	Condanne
Il totale che dovranno restituire alla Regione	La cifra totale chiesta dalla Procura nella citazione	Le ha inflitte la Corte dei Conti agli ex consiglieri eletti nel 2010

La mazzata alla fine è arrivata. La giustizia contabile ha presentato il conto agli ex capigruppo in Regione per le presunte spese fuori controllo nella passata legislatura. Sono stati tutti condannati dalla sezione giurisdizionale della Corte dei Conti a risarcire la Regione per la *mala gestio* dei contributi gestiti dai gruppi tra la fine del 2011 e il 2012. I giudici hanno accolto le richieste della Procura regionale pur operando complessivamente un robusto sconto rispetto al milione e 200mila euro dell'atto di citazione. In generale, si legge nelle sentenze, da parte di ciascuno degli eletti c'è stato un «grave scostamento dalle elementari e chiare regole di gestione e rendicontazione», previste per le spese dei gruppi. Nel mirino sono finite le rendicontazioni lacunose, la mancata vigilanza, quelle non giustificate e infine le «uscite» ritenute non pertinenti.

Gli otto ex capigruppo dovranno restituire a viale Aldo Moro quasi 750.000 euro ma le posizioni sono molto diverse tra loro. La sentenza depositata ieri segue quelle di condanna pronunciate a febbraio per altri 26 ex consiglieri regionali. Paga soprattutto l'ex numero uno del Pd in Regione Marco Monari, che deva già difendersi dall'accusa di peculato nel processo penale in corso e da una richiesta di condanna a cinque anni. I giudici contabili lo hanno condannato a restituire 518.000 eu-

ro ritenendo le spese — soprattutto rappresentanza, consulenze, rimborsi auto, pasti, viaggi e altri beni — non inerenti o non giustificate se non attraverso «una mera autodichiarazione». Una modalità che «urta contro l'insussistente dimostrazione dell'oggettiva inerenza della spesa alle finalità del gruppo» e apre la strada a «una più plausibile riconduzione della spesa ad esigenze personali non coperte dal requisito dell'inerenza». I giudici fanno passare solo poche spese, per esempio quelle per l'acquisto di quotidiani, per il resto mettono all'indice i 75.000 euro spesi per telefoni e libri e i fondi destinati alle consulenze di 45 collaboratori che non risultano documentate o giustificate da una lettera o un contratto d'incarico.

Stangata anche per l'ex capogruppo dell'Idv Liliana Barbati che dovrà restituire all'amministrazione la bellezza di 102.000 euro (a fronte di una richiesta di 147.000). Nel suo caso pesano in modo rilevante le consulenze, molte sono state ritenute conformi altre invece no perché prive di contratti firmati a monte. Una circostanza quest'ultima che ha fatto da spartiacque nella valutazione. In generale secondo i giudici sbaglia la Procura a contestare in toto le consulenze affidate all'esterno perché, scrivono, «la scelta del collaboratore costituisce espressione non sindacabile della autonomia valutativa di ciascun gruppo ispi-

rata da valutazioni di opportunità e di carattere fiduciario».

Tra le condanne spicca anche quella dell'ex Udc Silvia Noè (39mila, a fronte di una richiesta di 46mila). Per tutti gli altri sono arrivati sconti considerevoli. Luigi Villani (Pdl) deve pagare 27mila euro e non 101mila, Roberto Sconciaforni (Fds) 13mila e non 89mila, Gianguido Naldi (Sel) 23mila e non 108mila, Andrea Defranceschi, ex M5S, 20mila e non 67mila; l'ex presidente del gruppo Misto Matteo Riva poco più di 2mila, a fronte di una richiesta di 96mila.

Faranno tutti appello contro la sentenza e in ogni caso sarà l'assicurazione a pagare. «Ricorreremo, anche se per la maggior parte dei casi siamo soddisfatti viste le cifre molto ridotte — dice l'avvocato Antonio Carullo —. Sorprende la condanna di Monari, anche perché i contratti delle consulenze sono agli atti, depositati dalla Finanza. Rilevo comunque che per nessuno è stato confermato il sequestro preventivo delle somme».

Gianluca Rotondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

